

Naclerio Pasquale

# **Tolkien, l'epica e il cristianesimo**

2006/2007

## Introduzione

Quando eravamo bambini ci raccontavano storie fantastiche per tenerci buoni o per addormentarci; con il passare del tempo siamo cresciuti, ed abbiamo cominciato a discernere ciò che è reale da quello che non lo è, cadendo qualche volta nell'errore di pensare che la realtà è solo quella che ci circonda, e che è dimostrabile e catalogabile, ma agli inizi del ventesimo secolo è nato un uomo che odiava questo tipo di ragionamento il professore John Ronald Reuel Tolkien. Tolkien scrisse una serie di romanzi che raccontano di un mondo che appartiene ad una altra dimensione Faerie, un mondo fatato che è tanto reale quanto il nostro, siccome i romanzi raccontano le storie di un mondo, sono più propenso a classificarli non come un unico romanzo (infatti nella mia tesi indicherò le opere di Tolkien al singolare). Questo racconto animò le fantasie di tanti bambini e adulti perché si vedevano trasportare in un mondo misterioso e pieno di magia, dimenticando i pesi del nostro, ma con l'avanzare degli anni questo tipo di racconto è stato impoverito della sua innocenza, ed è stato classificato come un fantasy, alla pari di tanti romanzi scritti solo per essere commercializzati e in seguito rappresentati in sciocchi film pieni di effetti speciali. L'opera di Tolkien è stata colpita rappresentandola anche essa in una versione cinematografica e poi è stata dimenticata per far posto ad altri film; la magia di quelle pagine che racchiudono segreti di un mondo fantastico, sono state macchiate della follia dell'uomo di affezionarsi alla realtà delle immagini, diventando come i personaggi del mito della caverna di Platone, senza cogliere la vera essenza di quel capolavoro che è la Terra di Mezzo. Per fortuna non tutto è perduto perché le parole di quel professore sono ancora vive e possono essere lette in un romanzo che è lo specchio della nostra vita. Quello che ho voluto fare in questa mia tesi è dimostrare a quelle persone che continuano a credere che il romanzo di Tolkien sia un semplice romanzo da spiaggia, che quindi va letto e poi buttato nel dimenticatoio, che quest'opera non è per niente banale o infantile, ma è anzi più seria di quanto si creda. Il lavoro che voglio fare è quello di prendere il romanzo di Tolkien ed estrapolare gli indizi che lo rendono un romanzo epico cristiano, analizzandolo come si analizzano i Promessi Sposi di Manzoni. Ma al contempo voglio chiedere scusa a Tolkien perché quello che farò va contro il romanzo stesso, perché esso si spiega da sé senza troppe manipolazioni, che rischiando di far perdere la magia del romanzo; perché il mondo di Faerie non può essere raggiunto dall'uomo, si deve essere invitati a parteciparvi. Consiglio al lettore di vedere almeno i film, del Il Signore degli Anelli, per capire di più le mie supposizioni.

### 1. Vita irrequieta

Per capire meglio i motivi che spinsero il professore J. R. R. Tolkien a scrivere il suo romanzo e dove sono le radici cristiane del romanzo, bisogna chiarire chi era Tolkien, cosa ha fatto, come la sua identità abbia influito su ciò che ha fatto. Queste sono le tre domande che mi sono posto quando ho iniziato a studiare il suo lavoro. La prima mi serve per posizionarlo in un periodo storico, capendo come il suo tempo abbia influenzato la sua vita, la seconda mi serve per capire cosa ha scritto di tanto eccezionale, la terza e ultima domanda, la più importante, per comprendere come la sua vita, le sue esperienze abbiano influito nel suo lavoro.

### *Chi era Tolkien e che cosa ha fatto?*

Tolkien è nato a Bloemfontein in Sud Africa il 3 giugno del 1892, da una famiglia inglese; il padre si chiamava Arthur Tolkien, lavorava in Inghilterra in una banca, la madre era Mabel Suffield. La famiglia si trasferì in Sud Africa perché il padre ricevette un'ottima offerta di lavoro come direttore della Bank of Africa, lavoro in cui sperava di diventare un pezzo grosso; dopo la nascita di Tolkien nacque il fratellino Hilary. Si susseguì a questo lieto evento la morte triste del padre nel 1896, a seguito della quale la famiglia si dovette trasferire in Inghilterra per problemi economici. Correva l'anno 1900, la madre stava per trascorrere un periodo di crisi, che la portò ad abbandonare la Chiesa Anglicana rimpiazzandola con la Chiesa di Roma che le dava più speranze, e questo cambiamento portò molti guai per la famiglia che si vedette abbandonare dalla famiglia del padre e ripudiare da quella della madre. Ma Mabel non si pentì di questo, anzi si rimboccò le maniche per dare una vita dignitosa ai ragazzi, e in questo difficile compito la soccorse padre Francis che li educò e badò loro. Ma nel 1904 si susseguì una nuova disgrazia nella famiglia Tolkien; la madre muore di diabete lasciando il povero Tolkien di soli dodici anni e il fratellino; a far loro da tutore era il padre Francis, Tolkien più volte confessa di vedere la madre come una martire che ha difeso la sua fede fino al completo abbandono della famiglia. Successivamente nel 1909 Tolkien decise di andare alla Università di Oxbridge; in contemporanea inizia una storia di amore con Edith Bratt, che successivamente diventerà sua moglie, ma questo incontro lo distrasse per la borsa di studio per l'università tanto che il tutore tronca la sua relazione. Dopo un anno supera l'esame per l'università, nel 1911 si trasferisce a studiare ad Oxford e dopo due anni supera il primo esame in Letteratura classica, ma non ottiene la lode e se ne rammarica. Di conseguenza si iscrisse al corso di Lingua e letteratura inglese. Nel 1914 si fidanzò ufficialmente con Edith dopo che questa si convertì al cattolicesimo; in contemporanea scoppiò la prima guerra mondiale. Nel 1915 si laurea con il massimo dei voti, un anno dopo si sposa e successivamente venne chiamato al fronte, ma il

primo luglio, dopo che ha combattuto per la prima volta in trincea, si ammala da febbre da trincea e viene rispedito a casa. Passarono degli anni, dove prova più posti di lavoro, finché nel 1925 venne assunto all'Università di Oxford, ottenne la cattedra Rawlinson and Bosworth di anglosassone. Nel 1937 venne pubblicato *Lo Hobbit*, e si pensa che nella stessa data abbia iniziato *Il Signore Degli Anelli*, che finirà nel 1949. Nel 1954 iniziò a pubblicare libro per libro la trilogia de *Il Signore Degli Anelli*. Nel 1973 Tolkien si spegne alla longeva età di ottantuno anni, e finalmente nel 1977 il figlio pubblicò il *Silmarillion*, opera che si calcola che abbia cominciato a pensare quando era malato per la febbre da trincea.

### *Influenze di una vita travagliata*

La vita dell'autore influì molto sul suo scritto, soprattutto il fatto di essersi convertito al cristianesimo. Tolkien ci dice in una sua lettera che non avrebbe potuto scrivere *Il Signore Degli Anelli* se non fosse stato cristiano; questa è una ottima prova del fatto che la scelta della madre è stata decisiva per l'autore; inoltre nei libri la gloria è di chi si sacrifica per gli altri, concetto cristiano che rispecchia l'idea che lui aveva della madre. Anche la guerra ha avuto un grande impatto sulla sua vita, infatti dalle lettere che scriveva alla moglie dalla trincea si può riscontrare una somiglianza alle sue descrizioni delle guerre nel *Il Signore Degli Anelli*; dalla guerra Tolkien si vede portare via gli amici e questo gli fa capire quanto sia preziosa la vita, pensiero che lo accompagna in tutta la sua vita. In fine nella sua giovinezza ha viaggiato molto per l'Inghilterra, e questi viaggi gli hanno fatto vedere paesaggi che nella sua vecchiaia ricorderà come luoghi fantastici ricchi di magia.

### Ruolo di Tolkien nella letteratura

Tolkien ha avuto un ruolo molto rilevante nel panorama non solo europeo ma mondiale del ventesimo secolo che ha fatto infuriare i critici. Ha semplicemente ignorato l'intera tradizione narrativa che ha regnato nel diciottesimo secolo, e cioè la tradizione del romanzo "realistico" e "psicologico". Egli è ritornato al più antico e nobile genere narrativo, ossia l'Epico. Per un cattolico l'opera di Tolkien giunge come un fiume di limpida freschezza in una fetida e malsana palude, portando con sé tutte le glorie scomparse con l'avvento della modernità, come la maestosità, la solennità, l'ineffabilità, il timor reverenziale, la purezza, la santità, l'eroismo e la stessa gloria.

Concludendo, la vita di Tolkien ha molto influito sui suoi racconti, potendo tranquillamente affermare che il suo romanzo è sicuramente stato scritto da un autore cristiano, che ne ha lasciato almeno una piccola particella di questa particella nelle sue opere.

## 2. Epica

In questo capitolo si parlerà di come Tolkien abbia creato un romanzo principalmente epico. Si tratterà di vari argomenti, dai personaggi e le loro analogie con il mondo epico e cavalleresco, alle culture della Terra di Mezzo e le loro analogie con le nostre culture. Tutto questo deve essere preceduto da una considerazione molto importante, cioè quale sia il vero motivo che ha spinto Tolkien a inventarsi un mondo, i motivi sono molti, ma il più determinante è che Tolkien lo scrisse per dare una eredità medievale ad un mondo che di suo ha poco o niente. Quello che voglio dire è che per Tolkien in Inghilterra scarseggiano i grandi patrimoni letterari medievali che invece abbondano nel resto dell'Europa. In Inghilterra hanno poco o niente di ciò i più importanti sono *Re Artù* e *Beowulf*, che sono di un periodo precedente a medioevo, *Beowulf* è molto importante per Tolkien che pubblicò persino un saggio intitolato *Beowulf: the monsters and the critics*. Quindi si può capire che il professore Tolkien vedeva con un po' di gelosia il resto dell'Europa, così inventò una grande serie di storie che colmassero la carenza di tradizioni scritte che ci sono nel suo paese.

### *I personaggi*

Sono molti se non innumerevoli, i più significativi o meglio coloro che mi accingerò ad analizzare sono solo due ma abbastanza decisivi per convincere: Aragorn e Gollum. Il primo, Aragorn, è uno dei protagonisti della saga, l'eroe per eccellenza. Aragorn è un uomo nato nel 2931 della terza era, figlio di Arathorn è l'ultimo di una lunga e interrotta stirpe che risale ad Isildur<sup>1</sup>. Durante i suoi primi anni la madre Gilraen, da poco vedova, gli diede il nome di Estel, che significa "speranza", perché la sua vera identità rimanesse celata agli emissari di Sauron che stavano cercando dappertutto l'ultimo discendente dei re dei Dùnédain<sup>2</sup>. Lo condusse a Gran Burrone, dove fu allevato dal Sire Elrond<sup>3</sup> in persona. Quando compì vent'anni Elrond gli rivelò il suo vero nome e la sua

---

<sup>1</sup>Isildur è il re di Gondor, lui e suo padre hanno sconfitto Sauron nella cosiddetta guerra dell'Anello, fu lui a tagliare il dito a Sauron, ma corrotto da esso non lo gettò nel baratro del monte Fato. Successivamente venne ucciso, e da quel momento sul trono di Gondor non si sedette nessuno.

<sup>2</sup>I *Dùnédain* o anche *Nùmenórean* sono gli *Edain*(Uomini) dell'Ovest.

<sup>3</sup>Elrond, è il re degli elfi di Gran Burrone, è un Mezzelfo, discendente dagli elfi immortali e dagli uomini mortali; egli avendo la possibilità di scegliere come ogni Mezzelfo se diventare o elfo o uomo, scelse di diventare elfo. Elrond combatte al fianco dell'amico e sovrano Gil-galad( è il re dei Noldor, gli elfi supremi, la linea più pura di elfi) nella guerra dell'Anello. È il padre di Arwen, la futura moglie di Aragorn. Si guadagnò il grado di Sire, cioè il più alto grado un elfo può assumere per la sua saggezza.

discendenza, gli confidò quale sarebbe stato il suo destino. Il suo destino, o meglio quello che ci si aspettava che lui facesse: avrebbe dovuto sconfiggere definitivamente Sauron<sup>4</sup> e accettare il suo compito di governare Gondor. Elrond lo istruì e lo allenò, finché in seguito se ne andò e viaggiò nomade per tutta la Terra di Mezzo facendosi numerosi amici. Quando l'Unico Anello si rivelò, si aggregò alla Compagnia dell'Anello per distruggerlo. Ben presto si ritrovò a dover decidere se accettare il proprio destino e alla fine si convinse e sconfisse gli eserciti di Sauron, si sposò con Arwen e governò il suo regno, Gondor; diede alla luce un figlio Eldarin che cui succedette e morì a 189 anni <sup>5</sup>nell'anno 120 della quarta era. Aragorn è il classico eroe epico, paragonabile a re Artù ha bisogno di una spada per capire il suo destino, ma nel caso di Aragorn lui ha ben chiaro il suo destino ma viene aiutato anche lui da una spada, Andùril<sup>6</sup>. Questa non è l'unica analogia con Artù: Artù è il simbolo del re perfetto che è magnanimo, buono, saggio e soprattutto molto generoso, e tutti questi aspetti sono il ritratto di Aragorn, che anche se prima non accettava il suo destino comunque non smetteva di combattere il male. Aragorn è anche paragonabile a Ulisse e ad Enea, perché anche lui deve compiere un viaggio per arrivare al suo regno, infatti parte insieme agli Hobbit dalla Contea ed arriva a Gondor dove diventa re; è un viaggio che quando lo incomincia non sa dove lo porterà ma per fare il bene è obbligato a compiere. Da questo punto di vista è molto simile ad Achille che per essere immortale deve andare a morire, Aragorn per compiere il suo destino deve affrontarlo. Un altro fatto che lo lega agli eroi classici è che come tutti loro anche lui compie un viaggio nell'oltretomba, per vincere la sua battaglia deve chiedere aiuto ad un esercito I Morti del Forte, che appunto sono morti ma sono nell'limbo perché, hanno disertato dal loro re e lui li ha maledetti. Ma questo aspetto dell'eroe che scende negli inferi lo abbiamo anche in Beowulf, dove il nostro eroe deve scendere negli inferi per uccidere un orchessa la madre di Grendal, Grendal è un demone che è stato ucciso da Beowulf. Come si può notare le storie sono degli eroi mitici sono molto simili alla storia del nostro eroe, quindi si può dire senza ombra di dubbio che Aragorn è un eroe epico. Gollum invece è un personaggio particolarissimo più avanti si spiegherà meglio chi è e la sua psicologia, ora vi basti sapere che è un Hobbit corrotto dal potere dell'anello. Gollum è stato preso come esempio perché, è il Polifemo del nostro racconto, il motivo di quest'affermazione è che analogicamente Gollum è Polifemo per alcuni aspetti almeno, per altri invece se ne parlerà in seguito come già detto. Partiamo dalla analisi di Polifemo, è il figlio di

---

<sup>4</sup> Verrà spiegato in seguito chi è Sauron.

<sup>5</sup> Visse tanto perché fa parte della famiglia reale dei Nùmenòrean, questi re hanno avuto il dono di lunga vita.

<sup>6</sup> Questa spada è stata forgiata dai frammenti di Narsil, la spada con cui Isindur tagliò il dito a Sauron per sfilargli l'anello.

Nettuno quindi di un dio, è un ciclope dalle fattezze umane ma in realtà rappresenta l'anti umano per eccellenza. La caratteristica di Polifemo che più mi preme specificare è che è anti umano, cioè rappresenta tutto ciò che non è umano, ciò che lo fa diventare un animale, si dice nella Odissea che Polifemo mangia carne cruda tralasciando il fatto che è di uomo, non mangia pane, si ubriaca, non è ospitale tutto questo era per i greci le caratteristiche dell'anti umano. In analogia il nostro amico Gollum è la stessa cosa, Gollum si dice che ha dimenticato il sapore del pane, mangia i pesci crudi, odia essere cortese e lo è solo se obbligato, eccede in tutto, mangia carne di orco probabilmente cruda e in fine è descritto da Tolkien come un essere rachitico, magro e spelacchiato. Si notano subito le analogie con Polifemo per esempio la cosa di maggiore importanza è il mangiare la carne cruda o non mangiare pane. In conclusione dal punto di vista dei personaggi Il Signore degli Anelli è un romanzo epico, ma ci sono altre prove che ci dicono ciò e sono il grande Pantheon di Tolkien.

### *Gli dei*

Nei racconti Epici è presente molto il mondo divino o ultra terreno. Nel mondo di Tolkien non mancano gli I dei che sono molti ma sarebbe meglio chiamarli vassalli perché, nel mondo tolkeniano non esistono dei veri e propri dei esiste sì un dio ed è Eru, ma gli altri sono suoi servitori creati dal dio per il semplice motivo di lodarlo e cantare per lui, solo successivamente Eru li renderà partecipi della sua creazione, ma questo verrà spiegato in seguito. Questi vassalli sono gli Anuir, quando si creò cioè l'Essere o meglio la realtà sensibile gli Anuir si divisero tra chi restava con Eru e chi andava nell'Essere questi sono detti Valar. I Valar si dividono in sette re e sette regine più Melkor colui che tradì Eru e siccome geloso della sua opera vuole corromperla per portarla dalla sua parte. Insieme a questi ci sono una schiera indefinita di vassalli dei Valar che sono detti Maiar (Maia al singolare) di questi fa parte Sauron. All'inizio della mia ricerca ero propenso a pensare che questi fossero analogicamente degli angeli ma mi dovetti ricredere in parte perché, costatai che come ogni racconto epico che si rispetti si raccontano storie e tradizioni di un popolo o di più popoli. La genialità di Tolkien sta nel fatto che creò un mondo che non cresceva dal nulla, ma creò un mondo che cresceva da un popolo realmente esistito, egli fuse varie culture per creare il suo mondo, basandosi su quelle culture che popolarono il suo paese, l'Inghilterra. Infatti, prese per descrivere il suo mondo fantastico come già costatato varie eredità culturali come per esempio quella romana che a sua volta è stata influenzata da quella greca, o da quella germanica ma la cultura che influisce di più nel mondo di Tolkien è senza ombra di dubbio quella Celtica. Premetto che è lo stesso autore a dircelo o meglio è il figlio che lo conferma; le prove di ciò sono innumerevoli ma ve ne darò alcune. Avevo

detto che i Valar non sono angeli, ma sono analogie degli ideati celtici, per esempio tra i celti esiste un certo dio Lug egli è il patrono di ogni arte e analogicamente esiste un Valar chiamato Aule che è maestro di tutti i mestieri padrone di tutte le sostanze, oppure esiste un dio celtico Dagda che oltre ad essere il più sapiente è un dio della guerra e analogicamente, esiste un Valar di nome Tukas che appunto è il dio della guerra. Esistono di seguito delle dee celtiche tra queste c'è Samain dea della natura ed esiste una Valar Yavanna che appunto è la custode della terra e dei frutti. Ma tra i Valar ce ne sono alcuni che rispecchiano dei romani e sono: Ulmo che è una sotto specie di Poseidone, Manwe che controlla i venti e le nuvole che potrebbe essere associata a Giove anche dal fatto che è il supremo re dei Valar, ma ci sono altri Valar come uno della caccia, uno che custodisce i morti, una Valar della bellezza e numerose altre.

## I popoli

È necessario soffermarci sui popoli che vivono sulla Terra di Mezzo, sia come prova che il romanzo di Tolkien è un racconto epico, ma anche per chiarire chi sono i popoli con cui abbiamo a che fare. I popoli di cui andremo a parlare sono: Nani, Elfi, Hobbit e uomini, questi sono le popolazioni della Terra di Mezzo, sugli uomini non mi soffermerò ma sugli altri tre sì. Devo premettere che quando Eru diede l'ordine ai Valar<sup>7</sup> di compiere la sua visione egli diede libero sfogo ai Valar, potevano creare tutto ciò che volevano ma non creare i cosiddetti Figli di Ilùvatar<sup>8</sup> costoro sono uomini ed elfi e dice Eru che la farà nascere lui. I nani non sono stati previsti dal disegno di Eru, si sono generati perché, un Valar voleva affrettare l'avvento dei Figli di Ilùvatar e quindi creò i nani, ma in un certo senso gli riuscirono male, ma Eru siccome è infinitamente buono, decise di non distruggerli ma li addormentò, dicendogli che si sarebbero svegliati solo quando sarebbero comparsi i Figli di Ilùvatar. I nani sono come li immaginiamo, piccoli, barbuti, abili minatori, tanto che secondo Tolkien sono diventati avari ed egoisti, scavano ininterrottamente accumulando ricchezze, sono abili artigiani un po' rozzi ma hanno una manualità degna del migliore orefice. Gli elfi invece sono l'opposto dei nani, sono detti i primogeniti perché, sono nati prima degli uomini. Per descriverveli userò le parole di Tolkien " Su due sedie sormontate da un baldacchino di rami viventi, sedevano fianco a fianco Celeborn e Galadriel. Si alzarono ad accogliere gli ospiti, secondo l'usanza degli elfi. Erano molto alti, e la statura della dama pari a quella del signore; i loro volti erano gravi e belli. Le vesti bianche, e i capelli della dama di un oro intenso, e quelli del Sire Celeborn d'argento, lunghi e lucenti, nessuna traccia di età, salvo la

---

<sup>7</sup> È importante specificare che i Valar ricevettero il compito di dover attuare la visione di Eru, creare tutto l'Essere ma di questo se ne parlerà in seguito.

<sup>8</sup> Come dirò in seguito Ilùvatar è il nome elfico di Eru.



profondità dei loro occhi, penetranti come lance, eppur impenetrabili, abissi di arcaici ricordi.”<sup>9</sup> Penso che questa descrizione sia abbastanza ma voglio specificare che gli elfi sono immortali, e l’unico modo che anno di morire naturalmente se non li si uccide è di dolore. Tolkien ci tiene a specificare come si nota nella descrizione, che gli elfi non sono creature piccole e graziose ma al contrari, sono alte, egli ce lo spiega in un suo saggio *Albero e Figlia*, dove in questo saggio ci dice che gli elfi sono delle creature che già esistevano nella cultura celtica detti *Sidhe*, ma le loro origini sono ancora più arcaiche affondano in un mito. Il mito dice che durante una guerra di conquista dell’Irlanda che vede come protagonista i *Tuatha de Danaan*(la Tribù della dea *Danu*) , grazie all’uso della magia, conquistò la supremazia sui *Fir Bolg*. I *Tuatha* arrivarono dal cielo avvolti in una nube con quattro tesori magici. I successivi invasori, i *Milesi*, avranno la meglio sui *Tuatha* ma il rispetto per i loro nemici e per le loro presunte doti magiche è tale, che verranno cantati come divinità. Da ciò si comincia a vedere i *Tuatha* come popoli permeati di magia e così nasce *Faerie*, il luogo in cui i *Tuatha* ora riconosciuti come i *Sidhe* si ritirano per ricomparire di tanto in tanto con le più svariate motivazioni. È una sorta di paradiso pagano, dove i guerrieri combattono per rinascere dopo la morte e vivono tra banchetti e divertimenti. Successivamente questa tradizione viene rielaborata fino a che i *Sidhe* diventeranno elfi e cambieranno aspetto, fusi con gli spiriti pagani dell’acqua o della foresta e si darà origine alle miriade di creature del cosiddetto Piccolo Mondo. Si tratta di esseri spesso malvagi e burloni che rapiscono le persone per portarle a *Faerie* un luogo dove nessuno po’ o vuole far ritorno. Da qui si diramano vari autori che lavorano su questa cognizione ad esempio Chaucer e poi con Shakespeare, entrando nella letteratura e nella tradizione. Successivamente Yeates crea l’elfo dell’epoca detto dell’epoca Vittoriana, sostanzialmente un folletto, una creatura di piccola dimensione che visita il nostro mondo per divertirsi alle spalle degli uomini. Con Tolkien abbiamo una rivoluzione egli ci riporta alle origini conferendoci il vero aspetto degli elfi; odia come la tradizione abbia cambiato l’aspetto di queste creature e vuole conferirgli di nuovo il vecchi splendore. Gli elfi di Tolkien nacquero o meglio si svegliarono nel lago Cuivienen, ancora prima della nascita del sole e della luna, furono chiamanti a vivere presso i Valar in Aman<sup>10</sup> per proteggerli dal male. Da qui si ebbe la prima divisione gli Avari (coloro che hanno rifiutato) e i Noldor (coloro che accettarono), successivamente altri durante il tragitto si staccarono da i Noldor. Lì gli elfi progredirono e le loro arti si raffinarono con l’aiuto dei Valar, il re dei Noldor Fëanor creò tre gemme che racchiudevano la luce di due alberi, che erano stati posti per

---

<sup>9</sup> J. R. R. TOLKIEN, *il Signore degli Anelli, la Compagnia dell’Anello*, Bompiani, Milano 2000

<sup>10</sup> Paese ingiungibile a chiunque lo cerchi qui vi vivono i Valar.

dar luce al mondo, siccome non erano stati creati il sole e la luna. Melkor le rubò portandole nella Terra di Mezzo e distrusse gli alberi, da qui inizia il Silmarillion, dove Fëanor decise di ricorrere Melkor per riprendersi le gemme, la storia si conclude con la distruzione delle tre gemme. Tra elfi e nani non ci sono stati mai buoni rapporti, siccome i nani anno tradito gli elfi in una battaglia contro Melkor, ma gli elfi si credono anche superiori ai nani, li considerano rozzi e senza talento, si formano tra i due un odio quasi razziale. Ed in fine gli Hobbit, questi sono una creazione di Tolkien, sono nati per caso o meglio per sbaglio: mentre il professore si stava prendendo una pausa dalla correzione di alcuni compiti scrisse su un foglio di carta il nome Hobbit, da questo evento cominciò a chiedersi chi fossero ed alla fine creò una nuova creatura proveniente da Faerie. Per descriverla userò ancora le parole dell'autore "Il popolo Hobbit è discreto e modesto, ma di antiche origini, meno numeroso oggi che nel passato; amante della pace, della calma e delle terre ben coltivate, il suo asilo preferito era una campagna scrupolosamente ordinata e curata." "Anche in passato erano estremamente timidi; ora, poi evitano persino con costernazione la "Gente Alta" , come ci chiamano, ed è diventato difficilissimo trovarli. Hanno una vista e un udito particolarmente acuti, e benché tendano a essere grassocci e piuttosto pigri, sono agili e svelti nei movimenti." "Essi sono infatti minuscoli; anche i più alti fra loro sono più piccoli dei nani, sebbene meno tozzi e robusto. La loro statura è variabile, ed oscilla da un braccio ad un braccio e mazzo; ma ormai è raro che qualcuno arrivi a quella misura, giacché pare che con il tempo si siano rimpiccioliti e che in passato fossero più alti." <sup>11</sup>Quindi gli Hobbit sono molto piccoli, nessuno sa come siano nati. Altre caratteristiche è che vivono sotto terra, hanno i piedi pelosi, amano molto fumare e bere il te e tengono molto alla famiglia. Questi sono i popoli che abitano il mondo di Tolkien, i nemici non sono menzionati perché, sono corruzioni di questi popoli. Da qui si può vedere come i popoli di Tolkien non siano stati creati a caso ma hanno avuto una evoluzione ed una crescita.

In conclusione da queste prove portate ci si può rendere conto che il Romanzo di Tolkien è un grande minestrone di culture che però non sono messe a caso, ma inserite in un gusto ordine, in modo che una mascheri l'altra creando l'illusione di un mondo fantastico che in realtà è più reale del nostro. Quindi si può tranquillamente affermare che Tolkien scrisse un'opera completamente epica.

### **3. Cattolico, perché?**

---

<sup>11</sup> J. R. R. TOLKIEN, *il Signore degli Anelli, la Compagnia dell'Anello*, Bompiani, Milano 2000

Il romanzo di Tolkien è uno scritto principalmente cattolico. Lo posso affermare perché è egli stesso che ci dice che non avrebbe potuto scrivere il suo romanzo se non fosse stato cattolico; infatti, come ci avverte il professore, il romanzo può essere letto in due modi, attraverso una lettura superficiale che si sofferma solo sulla l'aspetto narrativo, oppure una lettura più profonda che può essere perfettamente comprensibile da un serio cattolico. Da queste considerazioni possiamo iniziare a valutare il romanzo come scritto sotto l'ombra del cristianesimo e quindi leggerlo nel secondo modo, quello che lo stesso autore predilige. Analizzare i vari aspetti che lo rendono tale, porterò vari esempi, che sono solo alcuni delle numerose prove che si potrebbero dare. È comunque importante dire che Tolkien non volle scrivere un romanzo allegorico, anzi odiava le allegorie. Il suo romanzo è un mondo inventato che comunque riprende gli aspetti del nostro e quindi è naturale trovare similitudini con il cristianesimo. Il mio lavoro consiste nel trovare ed estrapolare quelle informazioni che ci possono dire che esso è un romanzo cattolico, cercando di non cadere nella interpretazione allegorica, anzi cercherò le varie analogie che Tolkien sfrutta per raccontare la sua storia.

### *L'Uno*

Partendo dalla considerazione fatta sulla cattolicità, ci aspetteremmo di trovare un Dio unico e trino. Per trovare la divinità bisogna esclusivamente ricercarla nel Silmarillion dove come già accennato un Dio esiste: è Eru, che significa in elfico<sup>12</sup> l'Uno, è evidente la sua unicità, e il fatto che non esistano altri dei, come per la religione cristiana. A questo punto bisogna "trovare" le altre due persone, che nel cristianesimo coincidano, con il padre, questo lo ho individuato.

### *La Fiamma*

Lo Spirito Santo è presente nel primo libro del Silmarillion<sup>13</sup>, esso è chiamato Fiamma Imperitura. La prova che si tratta dello Spirito Santo la

---

<sup>12</sup> Tolkien si divertiva a inventare linguaggi spesso per rendere più veritiere le sue favole, ma anche perché, odiava quei racconti fantastici che inventano nomi. Egli infatti per i suoi nomi costruiva una vera e propria derivazione dalle sue lingue, che in questo caso è l'elfico, o meglio, come lui lo chiama Sindarin; per esempio il nome di Arwen figlia di Elrond, sposa di Aragorn, regina di Gondor. Il suo nome è formato da *ar* cioè nobile, regale e *wen* che è un mutamento morbido di *gwen* o *gwend* che significa ragazza; quindi il suo nome si può tradurre come ragazza nobile. Questo è un semplice esempio di nomi certamente non inventati, ma etimologicamente derivano da una lingua inventata.

<sup>13</sup> Il Silmarillion è diviso in cinque libri tra questi c'è il libro citato intitolato Ainulinalë "La musica degli ainur".

dà direttamente Tolkien dicendoci che è un ente <sup>14</sup> che Eru dona ai suoi Anuir, dotandoli delle seguenti qualità: la saggezza cioè comprensione delle cose del mondo, la capacità di discernere dalle cose giuste o ingiuste, forza sia in riguardo alla potenza corporea che nelle decisioni prese. Fa loro capire inoltre il progetto di Eru, ma solo ciò che lui gli rivela perché una parte la conosce solo lui. Si può notare che questi doni sono la ripresa dei doni dello Spirito Santo: l'Intelletto, cioè capire la verità su Dio e Gesù, la Scienza, che ci permette di scegliere ciò che è buono o malvagio, la Sapienza, che ci aiuta a leggere la realtà attraverso Cristo, la Fortezza che ci dà coraggio, ci permette di affrontare il male e di fare la volontà di Dio, il Consiglio, che ci aiuta a comprendere gli avvenimenti in modo giusto secondo la volontà Divina; gli altri due cioè la Pietà e il Timor di Dio, non sono espliciti direttamente ma si possono leggere tra le righe nel comportamento degli Anuir. Un'altra prova che la Fiamma è lo Spirito Santo è che Tolkien ci dice che essa è con Eru e quindi partecipa ad Eru, perché ha le sue stesse caratteristiche; ma la prova più evidente e più semplice si trova nel nome stesso di questo ente cioè Fiamma. La fiamma è uno dei simboli usati nella Bibbia per indicare lo Spirito Santo; nel Vangelo si dice "Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo"<sup>15</sup>. Il fuoco rende l'idea che con lo Spirito Santo noi vediamo meglio; il fuoco fa luce, e la luce è sinonimo di vita, di salute, gioia e purificazione. Con ciò è chiaro che questa Fiamma Imperitura.<sup>16</sup> è lo Spirito Santo.

### *Ilùvatar*

La terza e ultima persona della trinità, cioè Cristo per i cristiani, non appare chiaramente; Eru ha due nomi, uno è appunto Eru l'altro è Ilùvatar, attribuitagli dagli Elfi. È interessante notare come quando Eru crea è chiamato così dai suoi Avatar e da alcuni Elfi, ma quando parla è detto Ilùvatar. La cosa interessante è che in tutta la storia si avverte un clima di attesa, si è in continua ricerca di una vera luce che sia permanente<sup>17</sup> e di qualcuno che alla fine sconfigga il male definitivamente; un po' il compito di Gesù che alla fine dei tempi incatenerà Lucifero per l'eternità. Bisogna tenere conto anche di un fatto che il mondo di Tolkien è incompiuto, non è detto che le quattro ere che vi sono descritte siano tutto.

---

<sup>14</sup> È un ente perché è una cosa a sé cioè ha una sua volontà se pur subordinata a Eru, ma allo stesso tempo è uguale al dio.

<sup>15</sup> (At 2,3): traduzione a cura di : S. GEROFALO, *Vangeli e atti degli Apostoli*, Città Nuova, Roma 1974 .

<sup>16</sup> Imperitura cioè inesauribile e quindi eterna come Eru.

<sup>17</sup> In tutto il Silmarillion c'è una continua lotta, dove il male deve distruggere luce del mondo o almeno nasconderla nell'oscurità, ma il bene, ogni volta che ne viene privato, la fa risorgere sempre più forte.

## *Creazionismo*

Si presenta un problema nel romanzo: sembra quasi che Eru crei sostanzialmente poco, anzi getti solo le fondamenta lasciandosi agli Anuir il compito di completare la creazione, ma questo è un errore di interpretazione. È vero che Eru affida agli Anuir il completamento dell'opera, ma dona la Fiamma senza cui non si può creare; quindi in sostanza l'Essere<sup>18</sup> non è creato dagli Anuir ma dallo Spirito Santo, che è comunque Dio. Questo lo notiamo anche nella Genesi quando si dice "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque". Da ciò è facile dedurre che quando Dio creò tutto ciò che è, lo creò insieme a tutte e tre le persone perché, siccome tutte e tre sono Dio e si può considerare Dio anche solo una delle sue tre persone, per analogia Eru genera l'Essere. E in fine è interessante notare come Tolkien gestisca la creazione del mondo: dopo che Eru ebbe donato agli Anuir la Fiamma, con essa fece loro vedere il suo progetto sotto forma di musica, e poi gliela fece ricantare. La musica, essendo piena di Spirito, generò l'Essere ancora informe, e successivamente gli Anuir completarono il lavoro sotto ordine di Eru.

## *Melkor*

Melkor, è un Anuir, il più forte infatti, si dice: "Potenti sono gli Anuir, e potentissimo tra loro è Melkor"<sup>19</sup>, parole pronunciate dallo stesso Eru, il suo creatore. Melkor è il malvagio o meglio chi ha creato il male perché, mentre gli altri Anuir cantavano per Eru tutti in coro, egli, essendo dotato di un volere proprio come i suoi fratelli, decise di cantare per conto suo un motivo totalmente inventato. Melkor lo fece perché si credeva il migliore di tutti persino di Dio, e così disobbedì al volere divino. Da ciò nacque il male, ma da quel momento Melkor non poté creare più niente avendo perso la Fiamma. In seguito quando nacquero i figli di Ilùvatar<sup>20</sup>, egli diventò profondamente geloso di loro perché Eru prometteva loro grandi doni; l'unica cosa che gli rimaneva da fare era quella di corromperli con il male. Qui si vede come Melkor può benissimo essere paragonato a Lucifero l'angelo che tradì Dio perché geloso di lui; e una riconferma di questo sta nel luogo, in cui egli vive, vive sotto terra come Lucifero, contornato da fuoco e ghiaccio, come il Lucifero di Dante circondato anche egli dal ghiaccio.

## *Il male*

---

<sup>18</sup> L'Essere è tutto ciò che è, cioè ciò che esiste nel mondo, tolkeniano esso è inserito nel Vuoto da Eru e al suo interno si danno origine alle cose sensibili; il Vuoto è la mancanza di tutto anche del tempo e qui vi sono le aule di Ilùvatar dove gli Anuir vivono.

<sup>19</sup> J. R. R. TOLKIEN, *Il Silmarillion*, Bompiani, Milano Giugno 2000

<sup>20</sup> I figli di Ilùvatar sono sostanzialmente: gli elfi e gli uomini, come sarà spiegato in seguito.

Il male è qui presentato come una sorta di corruzione dell'anima, coloro che ne sono plagiati sono letteralmente consumati da esso; per esempio gli elfi quando sono corrotti dal male diventano orchi, mutando completamente il proprio aspetto. Lo stesso Gollum<sup>21</sup> da un paffuto e grazioso Hobbit diventa un rachitico, spelacchiato e brutto individuo; quindi il male corrompe l'anima ma anche il fisico. In tutto il Silmarillion, il male è governato da Melkor che in sostanza l'ha originato e, siccome è geloso di ogni cosa creata da Eru, egli la corrompe facendola passare dalla sua parte. I corrotti non amano il male o meglio non scelgono la via del male convinti della loro decisione, bensì lo scelgono solo per paura, infatti gli orchi non amano combattere per il loro signore, essi sono plagiati da lui e lo assecondano per paura; gli orchi come anche Gollum non scelgono di loro spontanea volontà il male vengono catturati e plagiati. Gollum stesso è incantato dall'Unico Anello; ed è proprio l'Unico Anello la personificazione più evidente di questa corruzione.

### *L'Unico Anello*

L'Unico Anello è sostanzialmente un anello semplice, assomiglia molto alla fede nuziale, ma è, nel *Il Signore Degli Anelli* la causa di tutte le disavventure. Di lui si parla anche nel Silmarillion, in cui si dice che l'Anello è stato creato da Sauron: lungotenente di Melkor, un Maia, cioè una sorta di araldo degli Avatar, è il braccio destro del suo signore, possiede numerosi poteri, è molto colto, ma soprattutto è l'unico a non essere corrotto dal male perché, come il suo signore ha deciso di abbandonare Eru e quindi è il male. Sauron all'inizio era ben accolto tra le corti dei re, che lo invitavano per essere consigliati, propose ai re di coalizzarsi in una unica nazione. Per far ciò creò diciannove anelli dai poteri incredibili e li donò ai re di ogni razza; essi erano il simbolo di una alleanza ma oltre a questi, in realtà creò un ventesimo anello, l'Unico Anello. Questo era stato forgiato non solo da metalli, ma anche da una metà dell'anima di Sauron; per questo motivo si può dire che l'anello era un ente, il cui unico scopo era quello di domare gli altri diciannove e di plagiare i loro portatori. Il grande e nobile piano di formare una grande coalizione dei popoli, si rilevò perciò un grande inganno. In quanto ente l'anello, era costituito, come già detto, da una metà del forgiatore e in esso ci sono anche una metà dei poteri di Sauron, quindi l'anello era un individuo a sé che però ha bisogno di Sauron per potersi esprimere completamente, pur restando un individuo unico con una propria volontà. In seguito i popoli scoprirono il piano di Sauron e si allearono per distruggerlo, riuscendo alla fine a separare l'anello dal suo padrone; ma l'anello riuscì a corrompere gli uomini

---

<sup>21</sup> Gollum è un personaggio chiave dell' *Il Signore degli Anelli* , di cui parlerò in seguito.

evitando di essere distrutto<sup>22</sup>. Come già detto l'anello vuole tornare al suo padrone perché solo così può essere completo, infatti egli, quando vede che gli uomini non hanno intenzione di riportarlo a casa, egli scappa finendo tra le mani di Gollum, che lo custodisce sotto terra. È lecito dire che i poteri dell'anello potevano essere esercitati solo da Sauron, ma ci sono due poteri che l'anello dona al portatore<sup>23</sup>: uno è quello della invisibilità, e l'altro della lunga vita. Successivamente l'anello scappa anche da Gollum finendo tra le mani di un certo Bilbo Baggins che lo darà in eredità al figlio adottivo Frodo; da qui ha inizio l'avventura di Frodo per distruggere l'anello. L'anello è per certi aspetti il "frutto" dell'Eden. La promessa che l'anello fa è quella di rendere saggio e potente e di elevare sopra alla particolare condizione, facendo diventare un dio chiunque lo indossi. Si potrebbe dire anche, usando le parole che Milton fa dire al suo Satana, "È meglio regnare negli inferi che servire in cielo", ed è così che pensano Sauron, Melkor e persino Gollum, sebbene l'immaginazione di questo ultimo sembri essere miserabilmente insufficiente ad una cosa così elevata come il potere. Gollum è diverso è il personaggio più complesso della storia per varie ragioni.

### *Gollum, e gli effetti dell'anello*

Gollum è il personaggio più particolare della storia, egli è l'esempio di ciò che può fare l'anello. Egli non è particolarmente ambizioso nei confronti del potere, o meglio non arriva neppure alla concezione di potere; semplicemente egli desidera il suo tesoro. Infatti, quando si vuole essere dio come fece Lucifero, si perde la propria essenza: nel caso dell'uomo si perde il suo essere uomo, come accadde a Gollum che perse la sua essenza di Hobbit. L'anello ha plagiato il poverino facendolo arrivare a una bipartizione della sua anima, in lui convivono due esseri. Il primo è Sméagol, è sostanzialmente la sua parte umana, quello che resta della sua vecchia personalità prima di trovare l'anello, la seconda è il Tesoro, la parte malvagia corrotta che lo comanda e lo fa agire in modo subdolo. Queste due convivono in Gollum e sono costantemente in opposizione; ma la parte malvagia è la dominante, quella che sente più forte il bisogno dell'anello. L'anello ha su chi lo possiede un potere di

---

<sup>22</sup> L'anello può essere distrutto solo nel posto, dove è stato creato, quindi nel monte Fato; nel *Il Signore degli Anelli*, il traguardo da raggiungere è proprio quello di distruggerlo, compito affidato a Frodo.

<sup>23</sup> Chi trova l'anello è denominato il portatore perché l'anello pensa che egli lo porterà al suo padrone, ma ci può essere il caso in cui si denomina portatore chi, porta sulle sue spalle l'anello per distruggerlo.

creare dipendenza perché plagia le menti dei deboli e degli impuri sprigionando la voglia di potere degli uomini.

### *Il rapporto con Dio*

Solo gli elfi e alcuni esseri umani riconoscono il primato di Eru, ma il resto degli umani crede che gli dei siano gli stessi Anuir. Oltre a questo nella intera saga de *Il Signore Degli Anelli* l'elemento divino non partecipa all'azione. Questo è perfettamente plausibile, è una trovata geniale di Tolkien e consiste nel silenzio di Dio. La storia di Tolkien non è la solita storia che si sistema con un colpo di bacchetta, questa è infinitamente più elevata, e infinitamente più reale di molti romanzi considerati reali. Questa storia è seria quanto la nostra stessa, i suoi personaggi non hanno incantesimi che li difendano dal male, devono contare esclusivamente su se stessi e dare il meglio delle proprie risorse per perseguire il proprio scopo.

### *Il bene e i personaggi che lo compiono*

In questo romanzo che cosa è il bene, e i personaggi che rapporto hanno con esso? Per spiegare il bene bisogna iniziare da, Gandalf, uno stregone ma più precisamente un Istari, un messaggero degli Anuir, mandato per sconfiggere Sauron e per consigliare i potenti. Resta comunque un essere umano perché, ne ha assunto i limiti e la forma, ed impiega le sue energie in modo totalmente disinteressato perché, per così dire "così stanno le cose". Questo è un dei grandi misteri della vita, cioè il bene deve essere scelto, non imposto, per esempio Dio non ci costringe ad essere buoni perché siamo liberi. Questa è una libertà che Gandalf conosce bene, e quindi non spinge nessuno dalla parte del bene, non agiterà mai il bastone per far sì che l'anello si allontani, e nemmeno potrà far sì che Sauron torni buono. Egli è servitore del bene ma non lo possiede, nella lotta contro il male spende le sue energie soprattutto affinché ciascuno si impegni liberamente nella lotta. A questo punto introduciamo un nuovo personaggio, Frodo<sup>24</sup>, il povero malcapitato che ricevendo in eredità l'Unico Anello, deve provvedere alla sua distruzione. Gli altri membri della compagnia<sup>25</sup> non tentano di portare via il fardello di Frodo, per esempio quando Frodo non è più in grado di proseguire arriva Sam che non porta l'anello al posto dell'amico, ma porta l'amico. Il bene

---

<sup>24</sup> È il figlio adottivo di Bilbo, ha il compito di distruggere l'anello.

<sup>25</sup> È una compagnia di eroi composta da: Legolas un elfo, Gimli un nano, Aragorn trentanovesimo erede in linea diretta di Isildur (Isildur è il re che sconfisse Sauron strappandogli l'anello), Boromir è il figlio del sovrintendente che governa al posto dell'erede di Isildur fino a quando egli non accetterà il proprio destino, Gandalf, Pipino, Merry e Sam. Questi ultimi tre sono degli Hobbit amici di Frodo; il compito della compagnia è quella di proteggere il portatore.



nella Terra di Mezzo <sup>26</sup> è manifestato molto dalla amicizia, questo legame disinteressato che lega la compagnia ma soprattutto Frodo e Sam, poiché è la caratteristica della vera felicità: e così che noi “sopportiamo gli uni i pesi degli altri e così adempiamo alla legge di Cristo”. Ma ora sorgono alcune domande: perché è proprio Frodo a portare l’anello, e se l’anello è una sorta di peccato dell’uomo, non dovrebbe forse essere Frodo il Cristo che tanto cercavamo prima? Per rispondere alla prima domanda ci forniremo di due risposte: la prima è che, siccome gli Hobbit sono le creature meno calcolate del mondo, questo fatto ingannerà Sauron che sarà divertito dell’accaduto; la seconda è un concetto molto più cristiano, cioè che Dio ha scelto ciò che è debole in questo mondo per confortare i forti. Frodo non è Cristo, perché, come già accennato da Tolkien, non fa delle allegorie ma solo analogie, ma è il cristiano che tenta di seguire l’esempio di Cristo sacrificandosi per gli altri. In fine ci si potrebbe chiedere se esiste un personaggio che è veramente buono: esiste, ed è un personaggio particolarissimo il cui nome è Tom Bombadil. Tom è un personaggio che ha tante analogie con Adamo prima del peccato, infatti egli è il signore, della vecchia foresta non il proprietario, ed è in perfetta sintonia con la natura, è l’uomo perfetto, l’uomo senza peccato originale, è l’esempio di pura bontà. Tolkien probabilmente ha voluto inserirlo per farlo contrastare con i malvagi perché anche se Gandalf è buono non può esserlo come Tom. Ma resta comunque ancora un mistero insoluto riguardante la sua presenza perché non si trovano dei motivi veramente validi, su il perché Tolkien abbia inventato un personaggio simile.

Concludendo, in base alle prove qui esposte si può tranquillamente affermare che il capolavoro di Tolkien è un’ opera profondamente cristiana, senza alcuna ombra di dubbio. Si ricorda comunque che le prove portate rappresentano delle analogie, e desidererei specificarlo perché Tolkien non amava le allegorie. Egli non voleva che si cadesse nell’errore di considerare la sua opera un’allegoria dalla vita, come alcuni fanatici fecero interpretando gli orchi, una rappresentazione simbolica dei comunisti (essi sono rappresentati in una società di gruppo), attraverso al bene il compito di far scomparire la minaccia comunista dal mondo.

## **Conclusione**

Abbiamo visto in questi capitoli come: la vita travagliata dell’autore, con la morte prematura della madre e del padre, la conversione della madre al cattolicesimo, abbiano influito inevitabilmente nella sua psicologia; abbiamo appurato che, per scrivere il suo romanzo ha dovuto fondere numerose culture dalla celtica a quella romana, si è visto come ha preso

---

<sup>26</sup> È il luogo dove le vicende descritte da Tolkien si svolgono.

spunto da i romanzi epici più famosi ed infine come ha raggiunto il suo scopo quello di dare una tradizione di leggende al suo paese, dando così la possibilità a noi di dire che questo è un romanzo epico. Abbiamo scoperto come nel romanzo ci siano molti se non innumerevoli valori cristiani, come la trinità è fusa con le divinità celtiche, creando una unione impercettibile e omogenea, abbiamo visto come i personaggi sono caratterizzati, non solo dal punto di vista fisico, ma emozionale e soprattutto psicologico e questo ci dà senza ombra di dubbio la prova per dire che questo è un romanzo cristiano. Quindi in conclusione posso affermare che la tesi, per cui il romanzo è stato sottovalutato almeno da un pubblico moderno, è giusta e che cosa ancora più fondamentale ci si possa rendere conto di non sottovalutare un romanzo, solo perché è un fantasy e non un racconto realistico. Ricordando di non giudicare un libro dalla copertina.

## Bibliografia

1. J. R. R. TOLKIEN, *il Signore degli Anelli, la Compagnia dell'Anello*, Bompiani, Milano 2000
2. J. R. R. TOLKIEN, *il Signore degli Anelli, le Due Torri*, Bompiani, Milano 2000
3. J. R. R. TOLKIEN, *il Signore degli Anelli, il Ritorno del Re*, Bompiani, Milano 2000
4. J. R. R. TOLKIEN, *il Silmarillion*, Bompiani, Milano 2000
5. J. R. R. TOLKIEN, *Lo Hobbit*, Bompiani, Milano 2003
6. J. R. R. TOLKIEN, *Albero e Foglia*, Bompiani, Milano 2000
7. J. R. R. TOLKIEN, *Antologia di J. R. R. Tolkien*, Bompiani, Milano 2000
8. J. R. R. TOLKIEN, *Realtà in Trasparenza*, Bompiani, Milano 2000
9. MICHAEL WHITE, *la Vita di J. R. R. Tolkien*, Bompiani, Milano 2002
10. PAOLO PARON, *i Popoli di Tolkien*, Bompiani, Milano 2005
  
11. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 1997
12. traduzione a cura di : S. GEROFALO, *Vangeli e atti degli Apostoli*, Città Nuova, Roma 1974 .
13. T. G. E. POWELL, *i Celti*, il Viaggiatore